

Conti pubblici, deficit al 3% già nel 2025: Italia verso l'uscita dalla procedura di infrazione

Oggi il Documento programmatico di finanza pubblica che anticipa la manovra. Al Concordato biennale ha aderito il 10% dei potenziali interessati

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 2 ottobre 2025)



La riduzione dal 35 al 33% del prelievo fiscale sui redditi tra 28 e 50 mila euro potrebbe portare i suoi benefici, fino a un massimo di 440 euro l'ann ([qui le simulazioni](#)), anche ai redditi medio alti. Il governo, infatti, starebbe valutando la possibilità di sterilizzare l'effetto degli sgravi solo per i redditi molto elevati. L'asticella deve ancora essere fissata, e dipenderà dalle disponibilità per il nuovo modulo della **riforma Irpef**, per la quale potrebbero servire tra i 3 e i 4 miliardi.

Il Documento programmatico di finanza pubblica

Qualche indicazione in più dovrebbe venire dal **Documento programmatico di finanza pubblica** atteso oggi, con l'aggiornamento dei conti, le grandi linee della manovra alle porte, e con il quale il governo si appresta a comunicare alla Ue il rientro del deficit sotto la soglia di attenzione. Il Documento che il ministro dell'Economia porterà in **Consiglio dei ministri** e poi trasmetterà a **Bruxelles**, indica per il 2025 un deficit del 3% del Pil, a fronte del 3,3% concordato con la Ue. Ci si avvia dunque all'uscita dalla procedura di infrazione attivata nel 2019, ma nell'ottica della manovra di finanza pubblica cambierà poco.

Le maggiori entrate e le minori spese che sta registrando il bilancio sono in gran parte automaticamente destinate alla riduzione del disavanzo e i margini per le nuove misure restano

ridotti. Quello effettivamente utilizzabile sarebbe di pochi miliardi, si confermerebbe la necessità di ricorrere a nuove entrate e anche per questo si parla del contributo delle banche, con le quali il confronto non è partito. Al nuovo concordato biennale avrebbe aderito il 10% dei potenziali interessati: il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, è soddisfatto, perché comunque 500 mila autonomi hanno accettato il patto col Fisco, 200 mila dei quali prima considerati poco affidabili, ma il gettito non aiuterà granché.

Nel Dpfp si prenderà atto di un rallentamento della crescita (+0,5% per il '25, +0,7% nel '26), che tuttavia non compromette il piano di risanamento. La parte del leone della manovra sarà appannaggio del Fisco, con l'Irpef e una nuova rottamazione delle cartelle esattoriali. Si ipotizzano rate fino a un massimo di otto anni, in funzione del debito, con importo costante, ma non inferiore ai 50 euro mensili. Gli altri grandi capitoli saranno famiglie e imprese. Confindustria e sindacati chiedono di concentrarsi su Fisco, politica industriale, pensioni e sanità. Il ministro della Salute conta su un incremento del Fondo sanitario di 2-3 miliardi, quello della Pubblica amministrazione, sui fondi per i contratti degli enti locali mentre Leo ha promesso attenzione al Terzo settore.

La chiusura della procedura di infrazione sarà decretata a primavera e solo allora il governo potrà programmare le nuove spese per la difesa, sterilizzandole dai conti grazie alla clausola di salvaguardia Ue. La legge di Bilancio del 20 ottobre non conterrà dunque nuovi stanziamenti, ma il Dpfp oggi potrebbe delineare le esigenze dei prossimi anni.

[Irpef, il taglio dell'aliquota fino a 50 mila euro vale al massimo 36 euro al mese: cosa succede](#)